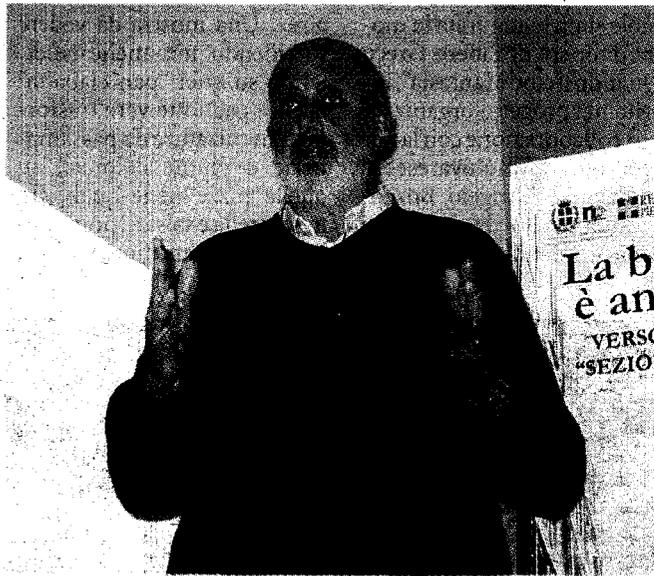


L'ULTIMO LIBRO DELLO STORICO MARCO SCARDIGLI

Un conflitto dai due volti

«Un momento focale, il crocevia della storia: finisce un mondo iniziato mille anni prima. In questo mattatoio nasce quello in cui viviamo».

Perché dopo la Grande Guerra nulla fu più come prima. Nelle parole del novarese Marco Scardigli (storico, autore e professore di storia coloniale all'Università di Pavia) la portata epoca dell'evento bellico cui è dedicato il suo ultimo libro, "Viaggio nella terra dei morti", edito da Utet. Con l'incontro "Parole e immagini dal fronte" si è conclusa alla Biblioteca Negrone la rassegna "Trincee di carta" proposta «per capire di più la guerra - ha detto Roberto Cicala, presidente del Centro Novarese di Studi Letterari - attraverso documenti anche visivi». Guerra di cui Scardigli ha raccontato la vita quotidiana in trincea: «Per la prima volta oggi uso immagini in movimento per parlare di storia. Diffido di fotografie e film come fonti storiche. Perché è facile ingannare. Amo affiancare le fonti scritte, il libro è un mosaico di fonti scritte: diari, memorie e giornali da cui il lettore trae la sua verità, questo il metodo che mi piace. Il filmato che presento è stato girato sul Piave da operatori americani. È materiale grezzo, sono riprese accostate». Confrontando modernità e tradizione Scardigli ha portato alla luce le peculiarità di quella



guerra, «decisa dai comandanti: nella Seconda si passa da una guerra di uomini a una guerra di materiali, è più importante la quantità di oggetti militari che non la qualità dei soldati. Nella Prima le offensive sono dettate non da una scelta strategica: si attacca quando i magazzini si riempiono di colpi. In Italia ogni quattro mesi si può fare una offensiva. La trincea è un labirinto, sono più linee, non una unica. Non ci sono immagini di trincee linde e ordinate. Sul Carso mucchi di immondizia, stracci luridi, fucili fracassati, pezzi di braccia e gambe... È passato un racconto molto differente, di eroi, di una nazione che ha vinto, che deve trarre linfa per creare una generazione guerriera. Un tipo di memoria che una cancellato il

sacrificio, una guerra non bella, ma la si sostituisce con la vittoria: non conta come ci siamo arrivati. Ci sono state due guerre. Una al fronte, di chi vive in quelle trincee, una guerra che ha dato 600.000 morti, tra i ceti meno abbienti, con cinque milioni di persone al fronte. E una spaccatura tra chi comanda ed è nelle retrovie. Per i soldati al fronte i generali sono il nemico. La guerra vera non si vede, è stata cancellata, le trincee non ci sono più: i sacrari costruiti dopo la guerra dovevano diventarne l'immagine ufficiale. Di queste due guerre descrivo quella dei soldati, la guerra ad altezza d'uomo: di quella ufficiale c'era già abbastanza voce senza che si aggiungesse la mia».

e.gr.